

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 12 MARZO 1973.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
D'AURIA: Sul ritardo nel rilascio agli studenti della facoltà di medicina dell'università di Napoli della certificazione richiesta per il rinvio del servizio di leva (4-03208) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	1120	GIRARDIN: Carenza di farmaci per la terapia delle influenze (4-03296) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>) 1124
DE MICHIELI VITTURI: Sugli episodi di violenza e di indisciplina da parte degli aspiranti ufficiali zairiani aggregati alla scuola dell'aeronautica militare dell'aeroporto di Lecce (4-02842) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	1121	LA MARCA: Approvvigionamento idrico del comune di Niscemi (Caltanissetta) (4-01180) (risponde LA PENNA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>) 1124
DE VIDOVICH: Sui crediti concessi dall'Italia alla Jugoslavia (4-01307) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	1121	LUCCHESI: Mancata installazione di un ripetitore TV in Stazzema (Lucca) (4-02303) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 1125
DI GIULIO: Sulla politica economica delle società mercurifere della SMI di Bagnore, SIELE e Monte Amiata nel Grossetano (4-00684) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1122	MAGGIONI: Francobolli commemorativi del 65° anniversario della Federazione del calcio (4-03298) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 1126
DI MARINO: Sulla redazione, da parte di un funzionario dell'ufficio stampa della Coldiretti, del notiziario <i>Linea verde</i> teletrasmesso nella rubrica <i>A come agricoltura</i> (4-02555) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	1122	MAINA: Sulla mancata corresponsione degli assegni vitalizi per il 1968 e 1969 al cavaliere di Vittorio Veneto Francesco Sempì, deceduto nel 1970 (4-03566) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) 1126
FLAMIGNI: Provvedimenti a favore di Verghereto e Gambettola (Forlì) danneggiati dal maltempo (4-00566) (risponde LA PENNA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>)	1123	MANCUSO: Ripetitore televisivo ad Enna (4-03149) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 1126
GIOMO: Estensione della rete telefonica urbana a Pioltello (Milano) (4-02501) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	1123	MENICACCI: Sul rinnovo delle cariche sociali dell'ACI di Perugia (4-01961, 02722 e 03371) (risponde BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) 1127
		MESSENI NEMAGNA: Per la soppressione per i piloti brevettandi di terzo grado di un secondo esame per l'abilitazione IFR (4-02995) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) 1128
		NICCOLAI CESARINO: Per la tempestiva erogazione ai ciechi civili della pensione e dell'indennità di accompagnamento previsti dalla legge 27 maggio 1970, n. 382 (4-02525) (risponde NICCOLAZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) 1129

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1973

PAG.	PAG.	
<p>NICCOLAI GIUSEPPE: Sulla destinazione dei fondi raccolti dal movimento « Mani tese » (4-01774) (risponde NICOLAZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>	<p>SERVADEI: Per la tempestiva realizzazione dell'invaso artificiale di Ridracoli (Forlì) (4-00435) (risponde LA PENNA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>)</p>	
1129	1134	
<p>NICCOLAI GIUSEPPE: Sulla gestione del centro di addestramento CONI di Pisa e sul compenso percepito dal personale (4-03087) (risponde BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)</p>	<p>SKERK: Tutelo della minoranza etnica slovena in relazione ad un episodio avvenuto il 13 gennaio 1973 a Trieste (4-03405) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>	
1130	1135	
<p>PALUMBO: Per l'ammissione delle diplomate negli istituti tecnici femminili ai concorsi banditi per la carriera di concetto nell'Amministrazione delle poste (4-03406) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>	<p>SPONZIELLO: Benefici combattentistici a Marcello Sartori di Lecce (4-03484) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>	
1130	1135	
<p>PEZZATI: Per la costruzione di una nuova linea ferroviaria Firenze-Greve-Siena e per l'ammodernamento della linea Siena-Buonconvento-Grosseto (4-03671) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>	<p>STEFANELLI: Condizioni di un ponte sul Cillarese a Brindisi (4-00526) (risponde LA PENNA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>)</p>	
1131	1135	
<p>POCHETTI: Per la composizione della vertenza fra l'ENEL e le maestranze addette alla costruzione delle centrali termoelettriche di Torre Valdalica e Fiumaretta (Roma) (4-02682) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p>	<p>TERRAROLI: Sui colpi d'arma da fuoco esplosi da una pattuglia di carabinieri contro un'auto in transito nei pressi di Orzinuovi (Brescia) la notte tra il 28 e il 29 gennaio 1973 (4-03666) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	
1131	1136	
<p>POLI: Per la riliquidazione dell'indennità corrisposta ai lavoratori in pensione in seguito alla soppressione del Centro sbarchi USA di Livorno (4-02886) (risponde LUPIS, <i>Ministro della marina mercantile</i>)</p>	<p>TESI: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio ad alcuni ex-combattenti della provincia di Pistoia (4-03014) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	
1131	1136	
<p>POLI: Situazione finanziaria dell'Ente provinciale degli asili infantili della Lunigiana (Massa Carrara) (4-03086) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	<p>TOZZI CONDIVI: Per un tempestivo intervento a favore delle piccole industrie tessili (4-01874) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p>	
1132	1137	
<p>SANTAGATI: Sulla mancata erogazione della pensione ai ciechi civili (4-02895) (risponde NICOLAZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>	<p>TOZZI CONDIVI: Per l'adozione di controlli accessibili agli utenti in materia di contatori telefonici (4-02114) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>	
1132	1137	
<p>SERVADEI: Provvedimenti a favore di zone del Ravennate soggette ad abbassamento del suolo (4-00365) (risponde LA PENNA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>)</p>	<hr/> <p>D'AURIA. — <i>Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.</i> — Per sapere se risulti loro la gravissima situazione esistente alla segreteria della facoltà di medicina dell'università di Napoli dove migliaia di giovani non riescono ad ottenere la certificazione necessaria, richiesta dai distretti militari o dalle capitanerie di porto, per poter godere del rinvio della chiamata alle armi per prestare servizio di leva.</p> <p>Per sapere se ritengano di dover intervenire affinché lo stato di disorganizzazione di quella segreteria di facoltà non produca conseguenze negative agli interessati che potrebbero vedersi negare il rinvio cui hanno di-</p>	
1133		
<p>SERVADEI: Per la liquidazione dei danni da terremoti verificatisi in Italia tra il 1943 e il 1957 (4-00367) (risponde LA PENNA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>)</p>		
1133		

ritto con gravi conseguenze per i loro studi e perché, in ogni caso, siano adottati provvedimenti atti a scongiurare che ciò avvenga. (4-03208)

RISPOSTA. — Tenuto conto delle difficoltà incontrate dalle università per il rilascio tempestivo dei certificati di studio che consentono agli studenti di beneficiare del ritardo del servizio militare di leva — difficoltà dovute al continuo progressivo aumento della popolazione scolastica degli atenei — il previsto termine del 15 gennaio 1973 per la presentazione o spedizione della predetta certificazione è stato prorogato al successivo 15 febbraio, fermo restando l'obbligo di legge di produrre la domanda di rinvio entro il 31 dicembre 1972.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

DE MICHELI VITTURI E NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità che gli aspiranti ufficiali zairiani che si trovano aggregati alla scuola dell'aeronautica militare presso l'aeroporto di Lecce per un corso di specializzazione si rendono sistematicamente protagonisti di episodi di violenza, di prepotenza, di indisciplina, arrivano al punto di aggredire gli ufficiali italiani, respingono le punizioni, minacciano l'intervento della loro ambasciata e vengono puntualmente giustificati e protetti; per conoscere se si ritenga che, pure essendo nostri ospiti, i militari in parola debbono sottostare alla disciplina, scontare le punizioni, manifestare, quanto meno, riconoscenza per l'occasione di apprendere e di specializzarsi che è loro data; per sapere come si intenda, comunque, difendere il prestigio e la dignità della nostra scuola da episodi come quelli citati anche per evitare le ripercussioni nel nostro ambiente che ben si possono immaginare. (4-02842)

RISPOSTA. — Gli aspiranti ufficiali dell'aeronautica zairese, nei primi tempi di permanenza presso la scuola di volo basico iniziale aviogetti di Lecce, trovandosi a contatto con civiltà, norme di vita e costumi diversi dai propri, hanno mostrato, in qualche occasione, una certa intolleranza ai principi della disciplina militare.

In tali circostanze l'opera degli ufficiali della scuola, preposti alla formazione militare e professionale degli allievi zairesi, si

è mostrata altamente meritoria in quanto, attraverso una lenta e paziente azione di persuasione non disgiunta dalla necessaria fermezza, ha quasi sempre portato gli allievi alla conoscenza ed alla accettazione delle norme di vita in vigore presso la scuola stessa, riducendo a proporzioni veramente trascurabili le manifestazioni di intolleranza alla disciplina militare.

Invece, nei rari casi (quattro negli ultimi due anni) in cui si sono verificati episodi di insubordinazione e di indisciplina l'aeronautica militare, attraverso i competenti organi, ha fatto intervenire l'ambasciata zairese in Roma per il rimpatrio immediato dei militari che si sono resi colpevoli di tali atti.

Salvo gli accennati casi eccezionali la formazione militare e professionale degli allievi zairesi procede secondo le migliori tradizioni dell'aeronautica militare italiana e nel pieno rispetto degli accordi intervenuti con il governo zairese.

Il Ministro: TANASSI.

DE VIDOVIČ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere l'esatto ammontare dei crediti italiani concessi alla Jugoslavia e in quale misura essi siano coperti da fidejussioni di istituti bancari italiani, concesse su sollecitazione del Governo, e se sia stato impostato un piano di rientro, che si appalesa urgente e necessario in relazione alla critica situazione finanziaria in cui versa la Repubblica jugoslava.

L'interrogante chiede inoltre di sapere, in relazione alle dichiarazioni rilasciate al Senato dal Presidente del Consiglio Andreotti, quale parte di crediti italiani alla Jugoslavia debbano essere considerati « aiuti ai paesi sottosviluppati » e quale procedura sia stata usata per trasformare un credito in una regalia, in un momento tanto difficile per la nostra economia. (4-01307)

RISPOSTA. — I crediti italiani verso la Jugoslavia, assistiti dalla garanzia assicurativa dell'INA, agente in nome e per conto dello Stato italiano ai sensi della legge 28 febbraio 1967, n. 131, ammontano, sino a tutto gennaio 1973, a lire 195.511,4 milioni.

Ciò precisato, si ritiene opportuno significare che la costituzione di eventuali fidejussioni, accessorie ai suddetti crediti, non potrebbe in nessun caso essere influenzata da interventi pubblici trattandosi di rapporti di

natura privatistica, rimessi alla esclusiva iniziativa delle parti interessate.

Circa la necessità segnalata dall'interrogante di impostare un urgente « piano di rientro » di tali crediti, premesso che gli aspetti tecnici del « rientro » sono già previsti in ogni singola operazione, si ritiene che una drastica interruzione del flusso creditizio verso la Jugoslavia, la cui economia è complementare a quella italiana, arrecherebbe grave nocimento ai notevoli interessi italiani in quel paese ed allo sviluppo degli scambi che segnano una sensibile attività per la nostra corrente di esportazioni.

Purtuttavia, non si manca di tener conto, nell'assunzione di impegni ai sensi della citata legge n. 131, della preesistente esposizione debitoria jugoslava e delle previsioni dei « rientri », per cui può affermarsi che i rapporti finanziari fra i due paesi si svolgono secondo criteri di reciproca convenienza.

Il Ministro: MALAGODI.

DI GIULIO, FAENZI, BONIFAZI, CIACCI E TANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del vivo malcontento e dell'agitazione che esiste fra i minatori e le popolazioni dell'Amiata, a seguito della politica economica condotta dalle società mercurifere e segnatamente dalla SMI di Bagnore, dalla società SIELE e dalla società a partecipazioni statali Monte Amiata.

Tali società da tempo, dopo aver sfruttato a rapina i giacimenti minerari, senza per altro aver condotto una politica di ricerche e di valorizzazione dei giacimenti, stanno chiudendo importanti cantieri (SIAM di Scansano, « Rimbotti » di San Martino sul Fiora e in questi giorni la miniera « Banditella » di Montelabbro) e conducono, con trasferimenti e licenziamenti consensuali, senza reintegrare gli organici, una costante azione volta alla riduzione delle maestranze occupate. Ciò aggrava uno stato di disoccupazione e di depressione economica che si fa vieppiù sentire in tutta la zona.

Si chiede di sapere:

1) per quali motivi gli organi competenti dello Stato consentono la liquidazione di attività così rilevanti anche ai fini degli interessi nazionali;

2) quali misure il Governo intenda prendere per fronteggiare anche attraverso l'acquisto di *stock* e provvedimenti di mercato -

la situazione di crisi che esiste nel settore del mercurio;

3) come, attraverso lo stesso intervento dell'EGAM, il Governo ritenga di poter adottare provvedimenti tali da assicurare la ripresa e lo sviluppo dell'attività produttiva e l'incremento dei livelli di occupazione.

(4-00684)

RISPOSTA. — L'argomento sollevato ha formato oggetto delle interpellanze n. 2/00073, n. 2/00083 e della interrogazione n. 3-00722, alle quali il ministro ha risposto nel corso della seduta svoltasi lunedì 15 gennaio 1973.

Nel pregare l'interrogante di voler prendere visione dell'anzidetta risposta contenuta nel resoconto sommario n. 69 del 15 gennaio 1973, desidero ancora sottolineare che la domanda di mercurio sui mercati mondiali, verso i quali è diretta gran parte della produzione nazionale, anche a seguito della vivace campagna a difesa del sistema ecologico condotta negli Stati Uniti e nei maggiori paesi comunitari, ha avuto una grave contrazione, con riflessi immediati sui prezzi, che sono scesi a livelli non più remunerativi per le miniere italiane.

Delle società operanti nel settore, finora, solo la SMI ha adottato limitate riduzioni di personale nelle miniere del Monte Amiata, peraltro con il consenso degli interessati e delle organizzazioni sindacali.

Per quanto riguarda infine un eventuale intervento dell'EGAM, è da tener presente che i programmi di questo Ente sono attualmente allo studio, anche per definire l'impegno finanziario.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

DI MARINO ED ESPOSTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia vero che il notiziario *Linea Verde*, trasmesso dalla redazione della rubrica televisiva denominata *A come Agricoltura*, non è più curato da un redattore della RAI-TV ma da tal Emilio Tria, funzionario dell'ufficio stampa della Confederazione nazionale coltivatori diretti e quali garanzie di obiettività sulla scelta delle notizie da trasmettere può dare un uomo che non dipende dalla RAI-TV ma da una organizzazione di parte.

Gli interroganti hanno potuto constatare che, da quando la cura del notiziario suddetto è affidata al signor Tria, la scelta delle

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1973

notizie trasmesse obbedisce ad ancora più accentuati criteri di faziosità, privilegiando sempre e comunque quelle concernenti la Confederazione coltivatori diretti e limitando ancor più lo spazio per quelle riguardanti l'attività e le iniziative dell'Alleanza nazionale dei contadini e di altre organizzazioni sindacali agricole.

Tanto premesso, si chiede quali interventi si intendono disporre a tutela della imparzialità e della oggettività delle informazioni date dalla RAI-TV e dalla summenzionata rubrica televisiva. (4-02555)

RISPOSTA. — Nell'ambito della rubrica televisiva *A come Agricoltura* non esiste alcun servizio denominato *Linea Verde*.

Ciò posto, si fa presente che il dottor Emilio Tria, esperto di problemi agricoli e collaboratore di diversi giornali (*Il Sole - 24 ore*, *Il Popolo*, *La Gazzetta del Mezzogiorno*, ecc.) è soltanto uno dei collaboratori esterni della rubrica predetta, la quale è realizzata a cura del giornalista della RAI, Roberto Bencivenga.

La scelta delle notizie da inserire nel notiziario viene operata, in base a criteri che tengono conto della rilevanza e dell'interesse che le notizie stesse rivestono dal punto di vista giornalistico. Tanto viene fatto sotto la responsabilità del curatore della rubrica, il quale ovviamente si avvale della semplice collaborazione dei componenti della redazione della rubrica stessa.

Il Ministro: GIOIA.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che il comune di Verghereto, unitamente a quello di Gambettola (Forlì) è stato incluso nell'elenco di quelli colpiti da eventi calamitosi e dovrebbe beneficiare delle provvidenze previste dalla legge 12 febbraio 1969, n. 7, articolo 1 - i motivi per i quali ad oltre tre anni di distanza dall'approvazione della legge, il comune di Verghereto non ha ricevuto alcun finanziamento.

L'interrogante, precisando che il provveditorato alle opere pubbliche ha inoltrato domanda al Ministero dei lavori pubblici per l'importo di un miliardo per tutta la regione Emilia-Romagna comprensivo dei 280 milioni di lire richiesti per il comune di Verghereto, chiede che si dispongano con sollecitudine i necessari finanziamenti al fine di ripristinare i danni e aiutare le popolazioni già duramente colpite dagli eventi calamitosi. (4-00566)

RISPOSTA. — I comuni di Verghereto e Gambettola furono inclusi tra quelli ammessi a beneficiare delle provvidenze recate dalla legge 12 febbraio 1969, n. 7, giusta decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in data 26 settembre 1969 e cioè dopo che questo Ministero aveva ripartito, tra i provveditorati alle opere pubbliche interessate, il fondo autorizzato dalla citata legge n. 7.

Questo Ministero ebbe a richiedere a quello del tesoro un congruo ulteriore stanziamento ma, a tutt'oggi, quell'amministrazione non ha potuto aderire alla richiesta per difficoltà di reperimento dei mezzi di copertura della spesa.

Il Sottosegretario di Stato: LA PENNA.

GIOMO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere per quali motivi nella estensione delle reti telefoniche urbane, previste il 1° ottobre 1972, non sono state incluse nella rete di Milano quelle del comune di Pioltello mentre altri comuni più lontani dal centro urbano milanese sono stati ammessi a detto beneficio.

L'interrogante rende noto che in quel comune hanno sede imprese a carattere nazionale e internazionale e che detta operosa comunità si trova in una condizione di inferiorità di palese ingiustizia nei confronti di altri comuni limitrofi. (4-02501)

RISPOSTA. — Condizione per l'inclusione della rete telefonica di un comune in quella del centro di settore è che la distanza del comune stesso dal centro di settore non sia superiore a 10 chilometri.

Ora nel caso di Pioltello tale condizione non si verifica, essendo la distanza di detto comune dal centro di Milano di 13 chilometri; d'altra parte, si osserva che nella rete del capoluogo lombardo non è incluso alcun comune che disti dal centro della città più di 10 chilometri.

Tuttavia, stanti i numerosi casi di comuni che chiedono di essere inseriti nelle aree di tariffa relativa all'*Hinterland* di alcune grandi reti urbane, si ritiene opportuno esporre, in proposito, alcune considerazioni di carattere generale.

Premesso che la delimitazione delle aree di tariffa non è tanto un problema geometrico o geografico, quanto un problema tariffario, dipendendo il risultato essenzialmente dagli elementi di tariffa e dal loro rapporto, è da rilevare che l'equità va ri-

cercata più in una razionalizzazione della tariffa che in una assoluta omogeneità di estensione, assai difficile in un paese ad orografia e ad insediamenti irregolari, come il nostro.

Di tale esigenza è stato infatti tenuto conto nel quadro dei provvedimenti di realizzazione delle tariffe emanati nell'estate scorsa talché significativi vantaggi derivano per l'utenza dall'applicazione della ristrutturata tariffa interurbana, che prevede anche per le relazioni distrettuali tariffe diverse a secondo della distanza, introducendo un nuovo scaglione per le relazioni di traffico inferiore ai 15 chilometri proprio per facilitare gli utenti delle località suburbane e della « cintura » delle grandi aree metropolitane.

Infatti, per effetto di tale nuova struttura gli abbonati telefonici di Pioltello usufruiscono di una sensibile diminuzione del canone trimestrale base rispettivamente per la 1^a e la 4^a categoria *simplex* (canone che è sceso dalle precedenti lire 17.200 a lire 6.500 alle attuali lire 7.500 e lire 4.000) nonché della soppressione del canone supplementare trimestrale per oltre perimetro abitato (mediamente di lire 1.000).

Inoltre il costo medio delle conversazioni teleselettive tra detto centro e le località appartenenti a settori che distano in linea d'aria fino a 15 chilometri (Milano, Monza, Vimercate, Gorgonzola, Paullo, ecc.) si ridurrà — entro il termine massimo del 1^o agosto 1973 previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 28 agosto 1972, numero 549, per la completa sistemazione degli impianti — da lire 115 a lire 80. Analogamente, il costo medio delle conversazioni teleselettive con località appartenenti a settori distanti in linea d'aria da oltre 15 chilometri fino a 30 chilometri (Seregno, Lodi, Merate, Cesano Maderno, Cantù, Treviglio, Cerate Brianza, ecc.) si ridurrà da lire 150 a lire 125.

Il Ministro: GIOIA.

GIRARDIN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della mancanza in questo periodo, caratterizzata da una vasta epidemia influenzale, nelle farmacie dei prodotti più necessari per combattere la malattia.

Infatti, soprattutto certi preparati farmaceutici, come aspirina con vitamina C, antibiotici ed intinfluenzali, spesso non si tro-

vano nelle farmacie italiane, in quanto, viene affermato, mancano le consegne da parte dei grossisti e delle case produttrici.

L'interrogante chiede al ministro di fare immediati accertamenti in merito a quanto denunciato e di prendere necessarie iniziative e provvedimenti per risolvere con urgenza questa assurda situazione. (4-03296)

RISPOSTA. — Il fenomeno della carenza dei farmaci antinfluenzali si è verificato solo in alcune zone, ed in particolare in quella di Venezia per la mancata consegna dei medicinali da parte di una azienda distributrice, a causa dello sciopero del personale dipendente.

Il fenomeno risulta abbastanza circoscritto.

Al riguardo, si assicura, comunque, la più attenta vigilanza di questa amministrazione per quanto occorra.

Il Ministro: GASPARI.

LA MARCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come pensi di rimuovere, con l'urgenza che il caso richiede, le remore e gli ostacoli che si frappongono alla soluzione dell'annoso problema dell'approvvigionamento idrico di Niscemi (Caltanissetta) (uno dei comuni più assetati della Sicilia), dove il sindaco recentemente è stato costretto a rivolgersi persino all'autorità giudiziaria per denunciare eventuali responsabilità di persone o di enti, connesse con la sensibile diminuzione della portata d'acqua della sorgente Polo, diminuzione che si calcola in 7 litri al secondo.

In particolare si chiede di sapere:

1) perché l'Ente acquedotti siciliani, pur sapendo che il comune di Niscemi era autorizzato a prelevare dalla sorgente Polo 8 litri d'acqua al secondo ha installato una elettropompa con una capacità massima di circa 6 litri al secondo;

2) perché il genio civile di Caltanissetta, della stessa sorgente Polo, ha disposto un'assegnazione di 8 litri al secondo per uso potabile al comune e di 5 litri al secondo per usi irrigui ad un privato;

3) se, in accoglimento dell'istanza 7 settembre 1971, n. 13328, del comune di Niscemi, non ritiene di dover disporre il finanziamento del secondo lotto dei lavori di costruzione della condotta idrica esterna della sorgente « Masciona » per l'importo di lire

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1973

213.050.000, tenendo presente che i lavori relativi al primo lotto del progetto generale sono attualmente in corso. (4-01180)

RISPOSTA. — A seguito del fallimento dell'impresa Piuna Antonino, appaltatrice dei lavori di costruzione dell'acquedotto « Polo » in comune di Niscemi, finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno, non è stato possibile ultimare l'acquedotto.

Prima della chiusura del cantiere è stato possibile completare la posa in opera della condotta adduttrice della sorgente all'abitato e alcune opere d'arte, che consentono un funzionamento, sia pure parziale, dell'impianto.

In considerazione della precaria situazione idrico-potabile di Niscemi, fin dal giugno 1970, è stato attivato l'acquedotto con impianto di sollevamento provvisorio, realizzato dall'Ente acquedotto siciliano, in modo da addurre all'abitato una aliquota della portata disponibile di sette litri di acqua al secondo.

A seguito dell'aggravarsi della situazione idrica nell'abitato, il genio civile, su richiesta del sindaco, ha rilasciato una nuova licenza di attingimento, in data 28 luglio 1972, per elevare da litri al secondo 7 a litri al secondo 9 la portata da utilizzare per uso potabile.

L'Ente acquedotti siciliani ha provveduto ad apporare le modifiche necessarie agli impianti ed ha installato per la integrazione della portata per Niscemi un'altra elettropompa.

Devesi, comunque rilevare che le acque della sorgente Polo, la cui portata è stata accertata in 11 litri di acqua al secondo, non possono essere destinate per l'intera portata al comune di Niscemi, pur sussistendo il prevalente motivo d'interesse pubblico. Infatti su tali acque perdura il riconoscimento di antico diritto d'uso da parte dei fratelli Cucuzza ed aventi causa della ditta Iacona ingegner Lucio.

Pertanto, nelle more d'istruttoria della pratica relativa alla richiesta di concessione trentennale da parte del comune di Niscemi, l'ufficio del genio civile ha autorizzato lo stesso ad attingere provvisoriamente acque della sorgente Polo nella misura di litri al secondo 8 per gli anni 1970-71 e litri al secondo 9 per l'anno 1972, concedendo la parte esuberante alle ditte proprietarie dei giardini aventi diritto e per le quali è pendente la istruttoria del riconoscimento dell'antico diritto d'uso.

Per quanto riguarda la richiesta per il finanziamento del secondo lotto dei lavori relativi alla costruzione della condotta adduttrice « Sorgente Masciona »-serbatoio di Niscemi, si fa presente che di tale richiesta è stata presa nota, per tenerla in evidenza, per ogni possibile considerazione, in sede di formulazione del programma di interventi in applicazione dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090.

Il Sottosegretario di Stato: LA PENNA.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come mai la RAI-TV non ha ancora provveduto ad installare nella zona di Arni e frazioni limitrofe del comune di Stazzema (Lucca) il ripetitore promesso ufficialmente nel 1969 per il 1971.

La popolazione è giustamente indignata per questa promessa non mantenuta e per il fatto che deve continuare ad essere tagliata fuori dal consorzio civile per la mancanza di un adeguato collegamento con tale mezzo di comunicazione sociale.

LA RAI-TV, invece di provvedere a quanto ha promesso, sta facendo fare gli atti ingiuntivi per il pagamento del canone, canone che giustamente gli abbonati locali (che hanno fatto l'abbonamento in previsione del promesso ripetitore) si rifiutano di pagare, data la negativa o cattiva ricezione dei programmi televisivi. (4-02303)

RISPOSTA. — La situazione della ricezione televisiva ad Arni ed in altre frazioni limitrofe del comune di Stazzema è effettivamente precaria.

Purtroppo il piano di lavori in corso di realizzazione per la estensione delle reti televisive non prevede alcun provvedimento che possa modificare la situazione.

Giova per altro precisare che le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi sull'intero territorio nazionale, ma stabiliscono limiti — dettati da esigenze tecniche — agli obblighi imposti alla predetta concessionaria circa la estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone, pari all'82 per cento degli abitanti, la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ma, in realtà, la concessionaria ha spinto i collegamenti televisivi assai oltre i pre-

detti limiti, estendendo con 797 impianti la rete di trasmissione del primo programma a circa il 98,3 per cento della popolazione e con 390 impianti quella del secondo programma a circa il 91 per cento della popolazione.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici piani di lavoro per migliorare, con la necessaria gradualità e secondo criteri di precedenza, riferiti alla consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze della popolazione delle località segnalate con la surriportata interrogazione saranno tenute nel dovuto conto, in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti televisive.

Per quanto infine concerne il canone di abbonamento, si fa presente che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

L'abbonato che non intende o non può, per qualsiasi ragione, continuare ad usufruire del servizio deve dare disdetta dell'abbonamento e chiedere il suggellamento dell'apparecchio ricevitore.

Il Ministro: GIOIA.

MAGGIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se si ritenga opportuno, in occasione del 65° anniversario della costituzione della Federazione del calcio e delle programmate manifestazioni che nei prossimi mesi si terranno a Roma con il congresso dell'UEFA, al quale parteciperanno i delegati delle federazioni europee, emettere una serie speciale di francobolli. (4-03298)

RISPOSTA. — L'emissione di francobolli celebrativi del 75° anniversario della Federazione italiana gioco calcio è stata autorizzata con decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1972, n. 301, a seguito della definizione del programma di emissioni di francobolli celebrativi e commemorativi per

l'anno 1973, effettuata dal Consiglio dei ministri nella riunione del 24 maggio 1972.

Il Ministro: GIOIA.

MAINA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui al cavaliere di Vittorio Veneto Sempi Francesco classe 1899 - deceduto il 29 aprile 1970 - non sono stati corrisposti gli assegni vitalizi per gli anni 1968 e 1969 e alla vedova Temistocle Carmela non è stato ancora corrisposto l'assegno vitalizio *una tantum* per l'anno 1970. (4-03566)

RISPOSTA. — Nessuna liquidazione dell'assegno vitalizio ha potuto essere disposta in favore dell'ex combattente Francesco Sempi, non avendo l'interessato fatto domanda per la concessione dell'assegno in parola.

Il Ministro: TANASSI.

MANCUSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che una parte della popolazione ennese, abitante nelle zone basse, con regolare petizione, ha fatto pervenire alla direzione generale della radiotelevisione italiana, la richiesta per l'installazione di un ripetitore televisivo ad Enna, al fine di consentire una regolare ricezione dei programmi televisivi.

E se non ritiene opportuno intervenire presso la radio TV perché nei piani di investimento e sistemazione di determinati impianti tenga conto della richiesta formulata, anche perché i cittadini ennesi pagano il canone dell'apparecchio televisivo come gli altri cittadini, senza avere la possibilità di seguire i programmi televisivi. (4-03149)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione televisiva nel territorio di Enna, ricezione che, a causa della complessa orografia locale, risulta in una parte della città difficoltosa ed in qualche caso precaria, è stato affrontato dalla RAI, la quale ha incluso nei piani di lavoro per il 1973 il potenziamento del centro trasmittente di monte Lauro.

Tale realizzazione consentirà ad una parte della popolazione di Enna una migliore ricezione televisiva.

Il Ministro: GIOIA.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1973

MENICACCI E PALUMBO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se appaia lecita e conforme alle norme vigenti la nomina avvenuta nel corso dell'ultima assemblea dell'ACI di Perugia, che è stata preceduta da una vasta mobilitazione orchestrata dal PCI, a membro del consiglio di amministrazione dell'ente predetto di un fattorino dipendente dallo stesso, già consigliere comunale del PCI di Perugia e, in quanto dipendente, ineleggibile; e come spiega che gli altri membri del consiglio di amministrazione, a cominciare da alcuni legali qualificati, abbiano accettato una situazione di compromesso in seno all'ACI predetto senza eccepire la cennata incompatibilità, avallata anche dal presidente uscente, passato recentemente dalle file del PSDI a quelle del PSI, in quanto tale disponibile al compromesso politico con i partiti che attualmente detengono la maggioranza in seno al consiglio regionale dell'Umbria.

Per sapere se ritenga di intervenire per annullare le predette elezioni invalide, anche in quanto le schede di votazione sono state distribuite ai presenti alla assemblea, prima dell'insediamento del collegio scrutinante e perché, previa nomina commissariale, la gestione amministrativa dell'ACI di Perugia sia ricondotta a normalità in linea con lo statuto vigente. (4-01961)

MENICACCI E PALUMBO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se appare lecita e conforme alle norme vigenti la nomina avvenuta nel corso dell'ultima assemblea dell'ACI di Perugia, che è stata preceduta da una vasta mobilitazione orchestrata dal PCI, a membro del consiglio di amministrazione dell'ente predetto di un fattorino dipendente dallo stesso, già consigliere comunale del PCI di Perugia e, in quanto dipendente, ineleggibile; e come spiega che gli altri membri del consiglio di amministrazione, a cominciare da alcuni legali qualificati, abbiano accettato una situazione di compromesso in seno all'ACI predetto senza eccepire la cennata incompatibilità;

per sapere se non ritengano di intervenire per annullare le predette elezioni invalide anche in quanto le schede di votazione sono state distribuite ai presenti all'assemblea prima dell'inizio della medesima e prima dell'insediamento del collegio scrutinante e perché, previa nomina commissariale, la gestio-

ne amministrativa dell'ACI di Perugia sia ricondotta a normalità in linea con lo statuto vigente. (4-02722)

MENICACCI E PALUMBO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere cosa ci sia di vero in ordine a varie illegalità verificatesi in occasione del rinnovo delle cariche sociali nel corso dell'assemblea dei soci dell'Automobile club di Perugia tenuta il 10 settembre 1972 ed in particolare per sapere se sia esatto, che l'assemblea è stata preceduta da una campagna del PCI, anche se l'ente, essendo di diritto pubblico, è apolitico, al fine di eleggere dirigenti chiaramente impegnati a sinistra;

se sia esatto che prima ancora dell'inizio dell'assemblea e, quindi, prima che fosse costituito il seggio elettorale, sono state distribuite ai soci intervenuti le schede di votazione per la elezione del nuovo consiglio e dei nuovi revisori dei conti, che riportavano dei nomi stampati (il che costituisce una inammissibile coercizione della volontà dell'elettore);

se sia esatto che tra gli eletti risulta un fattorino dell'Automobile Club Italia, che non aveva la qualità di socio ordinario, e che attualmente partecipa attivamente alle sedute del consiglio anche per le questioni riguardanti il personale, ecc.;

per sapere se, attese le predette circostanze, non esistono gli estremi perché la cennata assemblea sia annullata con contestuale nomina commissariale. (4-03371)

RISPOSTA. — Dalla documentazione trasmessa dall'Automobile Club di Perugia all'ACI risulta che il giorno 10 settembre 1972 è stata tenuta nella predetta città, in seconda convocazione, l'assemblea dei soci per procedere, tra l'altro, alla elezione dei componenti il consiglio direttivo ed il collegio dei revisori dei conti per il triennio 1972-1975, prevista al punto quarto dell'ordine del giorno.

Esauriti gli argomenti precedenti e giunta al punto sopraccitato, l'assemblea ha nominato il seggio elettorale, presieduto dal notaio dottor Francesco Tei e composto di altri otto membri, ed ha espresso il proprio voto per il rinnovo delle cariche sociali mediante l'utilizzazione di una scheda, preliminarmente distribuita a tutti i soci presenti, sulla quale era stata riportata una lista orientativa elaborata dal consiglio direttivo uscente ed erano stati altresì riservati, in corrispondenza dei

medesimi nominativi, appositi spazi in bianco per le differenti designazioni che i soci avessero voluto indicare.

Ad operazioni di voto ultimate, è stato effettuato lo scrutinio, a seguito del quale sono stati proclamati eletti i soci che avevano riportato il maggior numero di suffragi, compreso tra questi anche un impiegato dello stesso Automobile club di Perugia, il quale tuttora presta ivi servizio in qualità di fattorino.

Tale inedita situazione ha sollevato perplessità anche da parte dell'Automobile Club d'Italia, il quale non ha trascurato di esaminare attentamente tutte le implicazioni derivanti dalla partecipazione all'organo di amministrazione del sodalizio perugino di un impiegato, sottoposto al vincolo della subordinazione nei confronti dello stesso organo e degli altri superiori gerarchici.

Occorre, per altro, osservare che lo statuto dell'ACI non prevede ipotesi di ineleggibilità o di incompatibilità che possano essere applicate nella fattispecie, anche se, in casi analoghi, espresse statuizioni legislative (articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, ed articolo 5 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, per la elezione, rispettivamente, degli organi comunali e regionali) hanno precluso l'accesso dei dipendenti in servizio presso gli enti territoriali ai predetti organi elettivi.

Sul caso, comunque, dovrà pronunciarsi l'autorità giudiziaria, alla quale risulta essersi rivolto il geometra Calabrò, membro del vecchio consiglio direttivo, per ottenere che vengano accertati eventuali elementi atti ad inficiare l'avvenuta votazione.

Il Ministro: BADINI CONFALONIERI.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — premesso che: i piloti aspiranti al conseguimento del brevetto di terzo grado sostengono un esame pratico ed uno teorico (scritto) e per il conseguimento da parte degli stessi dell'abilitazione all'IFR sostengono un secondo esame teorico (scritto) simile al precedente.

Se ritenga opportuno disporre la soppressione per i brevettandi di terzo grado di un secondo esame per l'IFR rilasciando l'abilitazione con il brevetto di terzo grado. (4-02995)

RISPOSTA. — Per rendere possibile, per i piloti che conseguono il brevetto di terzo grado

(professionista), la contemporanea abilitazione anche al volo strumentale (IFR) sarebbe necessario richiedere un maggior numero di ore di volo per istruzione e un maggior numero di lezioni teoriche, e ciò per dare ai piloti stessi una capacità (IFR) che non è per tutti indispensabile, tanto che l'ICAO non prevede l'abilitazione IFR per il « Commercial pilot » e per il « Senior commercial pilot » ma solo per lo « Airline pilot », cioè per il pilota di linea.

L'aumento del costo del brevetto di terzo grado avverrebbe quindi contro l'interesse, « in genere », dei piloti, almeno all'inizio della loro carriera e, in particolare, dei piloti di « lavoro aereo » (pubblicità, fotografie, disinfezioni ecc.) per i quali l'abilitazione IFR non è indispensabile.

Per il conseguimento del brevetto di terzo grado sono previste alcune prove di volo tra cui una prova di volo senza visibilità esteriore (VSV), chiamata anche volo strumentale basico; tali prove devono permettere di accertare le capacità del pilota di terzo grado a:

volare con piano di volo secondo le regole del volo a vista (VRF) e al di fuori delle « zone controllate »;

al volo in (VRF) speciale (con visibilità ridotta su autorizzazione e in determinate condizioni);

a togliersi di impaccio, e al più presto possibile, qualora dovesse incontrare o essere coinvolto in impreviste e imprevedibili situazioni meteorologiche marginali, anche a mezzo di temporaneo volo senza visibilità esteriore.

Per il conseguimento dell'abilitazione al volo strumentale (IFR) è prevista invece una ulteriore e più completa istruzione tecnica sugli strumenti e sul loro impiego, sulla meteorologia eccetera; una più completa istruzione pratica di volo strumentale per accertare la capacità del pilota ad eseguire il volo entro le zone controllate (aerovie eccetera) e ad effettuare il volo seguendo con precisione le istruzioni del servizio di controllo del traffico qualora il volo stesso venga effettuato in condizioni meteorologiche marginali o addirittura completamente dentro le nubi, od anche a « cruscotto ridotto » in caso di avaria ad uno o più strumenti necessari al volo senza visibilità esteriore.

Come appare, si tratta di due capacità e di due responsabilità ben diverse in dimensioni; gli esami per l'IFR costituiscono un accertamento più completo e affinato, e perciò più difficoltoso, tanto che i piloti con brevetto di terzo grado ma non ben preparati non

sempre riescono a conseguire alla prima prova l'abilitazione al volo strumentale IFR.

Per tali ragioni non sembra che per il momento, nell'interesse stesso degli aspiranti piloti, la normativa in materia possa essere modificata.

Il Ministro: BOZZI.

NICCOLAI CESARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che centinaia di ciechi civili delle diverse province, da mesi non percepiscono l'erogazione della pensione e l'indennità di accompagnamento previsti dalla legge 27 maggio 1970, n. 382.

Se consideri urgente disporre il reperimento dei fondi necessari per riprendere la erogazione dei suaccennati benefici per i non vedenti e al tempo stesso disporre adeguati provvedimenti che consentano procedure più dinamiche e capaci di garantirne il regolare adempimento. (4-02525)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno, consapevole dello stato di disagio in cui si sono venuti a trovare i ciechi civili, nonché gli appartenenti alle altre categorie protette (mutilati, invalidi civili e sordomuti) a causa del mancato pagamento delle pensioni nei tempi stabiliti, ha da tempo avviato, d'intesa con il Ministero del tesoro e con gli altri dicasteri interessati, lo studio di una nuova disciplina normativa idonea ad assicurare la migliore funzionalità al pagamento delle pensioni e degli assegni assistenziali a dette categorie. La cennata fase preparatoria, la quale ha implicato la valutazione di complesse questioni collegate anche al rilevante numero dei beneficiari degli assegni e alla loro distribuzione nelle varie parti del territorio nazionale, può considerarsi ormai prossima alla definizione.

Per quanto attiene, inoltre, ai fondi per far fronte al pagamento delle pensioni, il Ministero ha provveduto tempestivamente ad accreditare l'intero stanziamento previsto nel bilancio del 1972, assegnando ad ogni prefettura l'importo occorrente in relazione al numero degli assistiti.

Atteso che, luttavia, le somme assegnate a tale scopo si sono dimostrate insufficienti a coprire l'intero fabbisogno, anche a causa dell'incremento del numero degli ammessi al beneficio, ad evitare la sospensione dei pagamenti, è stata richiesta al dicastero del tesoro una integrazione di lire 13.765.000.000, onde provvedere al fabbisogno complessivo per le tre categorie di assistiti.

Il dicastero del tesoro, aderendo a tale richiesta, ha disposto l'occorrente variazione di bilancio.

Poiché, per altro, la somma attribuita sarà disponibile soltanto nel marzo del 1973, il Ministero dell'interno, preoccupato della grave situazione nella quale si sarebbero venuti a trovare i predetti minorati, si è adoperato per ottenere subito la somma di lire 10.470.270.000, necessaria per provvedere al pagamento del bimestre novembre-dicembre 1972 e della tredicesima mensilità, proponendo, nel contempo, di autorizzare, in via eccezionale, le tesorerie provinciali ad anticipare gli assegni sui fondi a disposizione.

Tale proposta è stata accolta, per cui, fin dal 13 dicembre 1972, sono state già impartite le conseguenti istruzioni a tutte le prefetture.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: NICOLAZZI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se il movimento « Mani tese », che raccoglie in tutta Italia con le iniziative più disparate, quattrini da destinare alle nazioni sottosviluppate, è in grado di documentare l'arrivo dei fondi a destinazione. (4-01774)

RISPOSTA. — « Mani tese » è un organismo volontario, di collaborazione tra missionari e laici, che, ispirandosi ai principi cristiani, intende condurre un'azione contro la fame e per lo sviluppo integrale dei popoli del Terzo mondo, attraverso iniziative atte a sensibilizzare l'opinione pubblica ed a realizzare opere che elevino le condizioni sociali nei paesi in via di sviluppo.

L'associazione sorse a Milano nel 1964 ad iniziativa dei missionari del « Pontificio istituto missioni estere ».

Il 23 settembre 1966 venne eretta in associazione civile, articolata in tre organismi strettamente collegati tra loro:

« Associazione Mani tese », composta da laici;

« Associazione missionaria Mani tese », composta da religiosi;

« Federazione Mani tese », formata dalle prime due associazioni, con compiti di coordinamento tra loro.

L'associazione, aperta all'adesione di chiunque, ha sede a Milano e rappresentanze a Bari, Catania, Firenze, Parma, Roma, Verona e Torino; essa fa parte della commissio-

ne nazionale della FAO per la campagna contro la fame e collabora con organizzazioni nazionali ed internazionali aventi analoghe finalità, non persegue scopi di lucro e si professa apolitica.

Dalla costituzione ad oggi, l'associazione in argomento ha svolto un'intensa attività per il raggiungimento dei suoi scopi e ha dato vita ad una vasta serie di manifestazioni raccogliendo numerose e notevoli adesioni e concreti aiuti in denaro.

Si precisa, infine, che il presidente del consiglio d'amministrazione della associazione stessa, opportunamente interpellato ha dichiarato che il bilancio dell'ente viene reso pubblico annualmente e che la direzione è sempre in grado di documentare la destinazione dei fondi raccolti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
NICOLAZZI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere a chi è stato affidato il centro di addestramento CONI nella città di Pisa, il compenso percepito dal direttore e dai collaboratori. (4-03087)

RISPOSTA. — Il centro CONI-FIDAL di Pisa opera secondo i programmi della commissione tecnica nazionale della federazione ed è curato, per la parte tecnica, dal professor Giampiero Massai, di Firenze, membro della predetta commissione.

Ai collaboratori del centro viene riconosciuto un compenso orario con un massimale di ore mensili, come specificato qui di seguito:

Elio Catola (ex nazionale 400 ostacoli) responsabile del centro: lire 2.000 nette per un massimo di 40 ore mensili;

Pier Luigi Magagnini (assistente tecnico regionale) addetto al centro: lire 1.200 nette per un massimo di 40 ore mensili;

Anna Maria di Puccio (assistente tecnico regionale), Ida Niccolini (ex nazionale 80 ostacoli), Carlo Bastianini (ex giavellottista), Roberto Bonecchi (campione italiano salto in lungo), istruttori: lire 1.800 nette per un massimo di 36 ore mensili.

Le nomine dei collaboratori sopra elencati sono state fatte dal CONI in accordo con la Federazione italiana di atletica leggera e con il presidente del comitato provinciale del CONI di Pisa.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: BADINI CONFALONIERI.

PALUMBO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere per quali motivi ai diversi concorsi banditi per la carriera di concetto — e, da ultimo, a quello per 700 revisori di esercizio, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* in data 29 dicembre 1972, n. 336 — non sono ammesse le donne in possesso del diploma degli istituti tecnici femminili.

Tale diploma costituisce titolo per l'ammissione alle università ed abilita all'insegnamento negli istituti professionali che rilasciano i diplomi per segretario di azienda o di addetto alla segreteria, per cui appare inspiegabile l'ammissione di questi ai concorsi e l'esclusione dei docenti. (4-03406)

RISPOSTA. — Secondo le vigenti disposizioni, i titoli di studio per l'ammissione ai concorsi indicati nella interrogazione sono i seguenti:

diploma di maturità classica, di maturità scientifica, di ragioniere o di perito commerciale, di abilitazione magistrale (articolo 34 della legge 27 febbraio 1958, n. 119);

diploma di qualifica di « segretario di azienda », di « addetto alla segreteria d'azienda » o di « corrispondente commerciale in lingue estere » rilasciati dagli istituti professionali (decreto interministeriale del 7 dicembre 1965, emanato in base alla disposizione dell'articolo 3 della legge 21 aprile 1965, n. 449);

diploma di qualifica di « addetto alla contabilità d'azienda » o di « contabile di azienda » (decreto interministeriale del 29 maggio 1971, emanato in base alla disposizione dell'articolo 8 della legge 27 ottobre 1969, n. 754);

diploma di maturità professionale di « analista contabile » o di « operatore commerciale » (in base all'equiparazione risultante dalla tabella A, lettera b), allegata alla legge 19 marzo 1970, n. 253).

L'esclusione, pertanto, delle diplomate dagli istituti tecnici femminili dai predetti concorsi deriva, implicitamente, dalle richiamate disposizioni legislative.

Si soggiunge, comunque, che il problema del riconoscimento del predetto titolo di studio ai fini dell'auspicata ammissione ai concorsi, potrà essere affrontato in sede di emanazione dei regolamenti di esecuzione, i quali secondo l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077 (Riordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato) dovranno determinare anche gli « specifici titoli di studio richiesti...

sia per i concorsi unici sia per quelli di accesso ai singoli ruoli organici... ».

Il Ministro: GIOIA.

PEZZATI, BARGELLINI E PICCINELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se il Ministero dei trasporti ritenga di poter confermare l'impegno, espresso dal ministro nella seduta della X Commissione il 26 ottobre 1972, in occasione della discussione sul bilancio del Ministero, di valutare, con la massima considerazione, in sede di piano pluriennale delle ferrovie, il problema dei più rapidi e diretti collegamenti fra Firenze, Siena e Grosseto, che possono essere realizzati soltanto con la costruzione di una nuova linea ferroviaria Firenze-Greve-Siena e con l'ammodernamento dell'attuale linea Siena-Buonconvento-Grosseto. (4-03671)

RISPOSTA. — La costruzione di una nuova linea ferroviaria tra Firenze e Grosseto attraverso Greve, Siena e Buonconvento — per altro non contemplata dal piano regolatore delle ferrovie del 1952 — non rientra al momento nelle previsioni dell'azienda ferroviaria, tenuto conto che le disponibilità finanziarie, in atto e previste, dall'azienda stessa debbono essere interamente destinate a soddisfare inderogabili esigenze sulla rete.

Si assicura, comunque, che l'opera richiesta sarà tenuta in evidenza ai fini di una sua eventuale futura realizzazione.

Il Ministro: Bozzi.

POCHETTI, CESARONI E CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della lunga vertenza insorta tra ENEL e lavoratori addetti alla costruzione delle centrali termoelettriche di Torre Valdicella e Fiumaretta sile nel comune di Civitavecchia; se ritengano di dover intervenire allo scopo di favorire una soluzione della vertenza nel senso indicato dalle maestranze in questione, che chiedono all'ENEL la possibilità di assunzione diretta, anche in deroga alle norme sui limiti di età, dietro le quali l'ente si trincerava, non tenendo conto del fatto che detti lavoratori hanno lavorato per tanti anni alla costruzione delle centrali e che, se licenziati, non riuscirebbero più a trovare una occupazione in una zona come quella di Ci-

vitavecchia, colpita da una grave flessione della occupazione e da una persistente depressione economica. (4-02682)

RISPOSTA. — I concorsi per l'assunzione di nuovo personale banditi nello scorso novembre dal compartimento dell'ENEL di Roma sono conformi a quanto disposto in materia dal consiglio di amministrazione dell'ente. A tale organo spetta, infatti stabilire direttive che debbono essere osservate da parte di tutti i compartimenti, fra le quali quella concernente i limiti di età.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

POLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali decisioni siano state o verranno adottate in favore dei lavoratori del disciolto Centro sbarchi USA di Livorno. Come è noto i lavoratori del predetto Centro sbarchi — soppresso il 1° ottobre 1968 — vennero in parte assorbiti dalla locale Compagnia portuale, mentre, altri vennero collocati in pensione per « invalidità ». A questi ultimi venne concessa — ponendola a carico del « Fondo assistenza sociale lavoratori portuali » — una indennità *una tantum* che venne liquidata sulla base della media per giornata vissuta nel 1967 di lire 6.200 circa.

Per altro, da un esatto calcolo delle competenze percepite dai menzionati lavoratori, durante il 1967, agli stessi sarebbe spettata una liquidazione sulla base ben superiore di lire 8.630,59, come si può rilevare se si tiene conto che la retribuzione giornaliera dei predetti lavoratori comprendeva anche l'integrazione versata dal comando americano.

Considerato che sulla integrazione di cui sopra è cenno, sono stati regolarmente versati i contributi INPS, non vi è dubbio che l'indennità, in questione, fa parte integrante dello stipendio, e, pertanto, diventa del tutto legittima la richiesta dei lavoratori di cui trattasi, di ottenere la riliquidazione di quanto è stato loro corrisposto nel 1969.

Sembra all'interrogante che non possa eventualmente essere sollevata l'eccezione che per l'integrazione corrisposta ai lavoratori dal comando americano non sarebbe stata versata da quest'ultimo al « Fondo assistenza sociale lavoratori portuali » la prevista addizionale, poiché di questa eventuale omissione non può certo essere fatta colpa ai lavoratori, i quali, non erano in grado di con-

trollare se il loro datore di lavoro rispettava o meno tutti gli obblighi posti a suo carico dalle disposizioni vigenti in materia.

(4-02886)

RISPOSTA. — Un gruppo di 39 ex lavoratori portuali del disciolto Centro sbarchi USA di Livorno, posto a suo tempo in quiescenza per sopraggiunta inidoneità fisica al lavoro portuale, ha chiesto al Fondo assistenza sociale lavoratori portuali presso questo Ministero la revisione della liquidazione dell'indennità *una tantum* allora corrisposta.

La richiesta è stata motivata dal fatto che, in applicazione delle disposizioni ministeriali vigenti per la generalità dei lavoratori portuali, la cennata indennità fu calcolata sulla base della « giornata vissuta » valida ai fini della « gratifica speciale » elaborata per la sezione di appartenenza e risultante pari a lire 6.200 circa, anziché su quella di lire 8.630, quale sarebbe risultata se nel calcolo fosse stata compresa la maggiorazione di salario corrisposta dal locale comando USA per l'attività lavorativa svolta presso il menzionato Centro sbarchi.

La suddetta richiesta, dopo un preliminare esame di una commissione del fondo, trovasi attualmente in fase di ulteriore istruttoria per l'acquisizione di più precisi elementi di valutazione.

Comunque si assicura che la questione dei lavoratori di cui sopra sarà attentamente seguita dal dicastero per una rapida soluzione.

Il Ministro: LUPIS.

POLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali decisioni urgenti intenda prendere per risolvere la crisi che travaglia l'Ente provinciale degli asili infantili della Lunigiana (Massa Carrara).

Come è certamente noto, l'ente in questione non ha ancora ricevuto il contributo per l'anno scolastico 1971-72 e non ha più la possibilità di chiedere anticipi al tesoriere dell'Ente, dato che questi ha già anticipato circa 14 milioni che debbono essergli rimborsati entro il 31 dicembre 1972.

In conseguenza di questo stato di cose è mancata la possibilità di pagare gli stipendi per il decorso mese di novembre alle insegnanti e alle inservienti, le quali, sono oggi in grave giustificato stato di agitazione.

Considerata la delicatezza e la gravità della questione non vi è dubbio che essa richiede una soluzione urgente. (4-03086)

RISPOSTA. — La concessione dei sussidi di gestione alle scuole materne non statali è disciplinata dall'articolo 31, secondo comma e seguenti, della legge 24 luglio 1962, n. 1073, richiamato dall'articolo 32 della legge 18 marzo 1968, n. 444:

per la concessione di tali sussidi, per l'anno 1971, si è potuto disporre, oltre che dell'ordinario stanziamento di bilancio (lire 13.900.000.000) anche della somma aggiuntiva di lire 3.830.000.000, ottenuta con legge di variazione di bilancio;

per l'anno 1972 lo stanziamento ordinario di bilancio è stato di lire 15 miliardi 900.000.000. che è stato diminuito della somma di lire 393.750.000, devoluta alle regioni per l'assistenza.

La disponibilità finanziaria, per tale anno, è risultata, in complesso, inferiore a quella dell'anno precedente, non essendo intervenuta l'assegnazione di fondi aggiuntivi.

La minore consistenza dello stanziamento per l'anno 1972 ha imposto, in linea di massima, d'operare delle riduzioni nella assegnazione delle somme alle singole province, rispetto all'anno precedente ed ha reso particolarmente laboriosa la predisposizione del piano di ripartizione dei fondi, attualmente alla Corte dei conti per la registrazione.

Si aggiunge che per l'ente provinciale degli asili infantili della Lunigiana è stata stanziata la somma di lire 7.500.000.

Il Ministro: SCALFARO.

SANTAGATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere le ragioni per le quali da oltre quattro mesi non sia stata erogata la pur tanto misera pensione di lire 18 mila mensili ai ciechi civili, e se ritenga di intervenire con la massima urgenza per sbloccare una situazione tanto angosciata nei confronti di una categoria di invalidi, bisognosi di assistenza immediata e continua.

(4-02895)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno, consapevole dello stato di disagio in cui si sono venuti a trovare i ciechi civili, nonché gli appartenenti alle altre categorie protette (mutilati, invalidi civili sordomuti) a causa del mancato pagamento delle pensioni nei tempi stabiliti, ha da tempo avviato, d'intesa con il Ministero del tesoro e con gli altri dicasteri interessati, lo studio di una

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1973

nuova disciplina normativa idonea ad assicurare la migliore funzionalità al pagamento delle pensioni e degli assegni assistenziali a dette categorie. La cennata fase preparatoria, la quale ha implicato la valutazione di complesse questioni collegate anche al rilevante numero dei beneficiari degli assegni e alla loro distribuzione nelle varie parti del territorio nazionale, può considerarsi ormai prossima alla definizione.

Per quanto attiene, inoltre, ai fondi per far fronte al pagamento delle pensioni, il Ministero ha provveduto tempestivamente ad accreditare l'intero stanziamento previsto nel bilancio del 1972, assegnando ad ogni prefettura l'importo occorrente in relazione al numero degli assistiti.

Atteso che, tuttavia, le somme assegnate a tale scopo si sono dimostrate insufficienti a coprire l'intero fabbisogno, anche a causa dell'incremento del numero degli ammessi al beneficio, ad evitare la sospensione dei pagamenti, è stata richiesta al dicastero del tesoro una integrazione di lire 13.765.000.000, onde provvedere al fabbisogno complessivo per le tre categorie di assistiti.

Il dicastero del tesoro, aderendo a tale richiesta, ha disposto l'occorrente variazione di bilancio.

Poiché, per altro, la somma attribuita sarà disponibile soltanto nel marzo del 1973, il Ministero dell'interno, preoccupato dalla grave situazione nella quale si sarebbero venuti a trovare i predetti minorati, si è adoperato per ottenere subito la somma di lire 10.470.270.000, necessaria per provvedere al pagamento del bimestre novembre-dicembre 1972 e della tredicesima mensilità, proponendo, nel contempo, di autorizzare, in via eccezionale, le tesorerie provinciali ad anticipare gli assegni sui fondi a disposizione.

Tale proposta è stata accolta, per cui, fin dal 13 dicembre 1972, sono state già impartite le conseguenti istruzioni a tutte le prefetture.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: NICOLAZZI.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza che il suolo di vaste zone del Ravennate sta abbassandosi notevolmente, con rilevanti conseguenze e danni in tutti i settori della vita ambientale locale.

Per conoscere, in tale quadro, quale contributo ritiene di dover dare il Governo ai

necessari studi per far fronte alla situazione, alla stregua di quanto sta verificandosi per Venezia ed il relativo comprensorio.

(4-00365)

RISPOSTA. — Il fenomeno dell'abbassamento del suolo ravennate è stato studiato da alcuni anni sia dagli organi periferici dell'amministrazione dei lavori pubblici sia da quelli dell'Istituto geografico militare.

In particolare, in base alle livellazioni di precisione effettuate da quest'ultimo istituto ed a quella fatta eseguire dal comune di Ravenna nel 1967, l'abbassamento rilevato nella zona di Ravenna, nel periodo tra il 1950 e il 1970, ha un valore medio di centimetri 50, con una punta massima di centimetri 53 nel territorio di Alfonsine, mentre più a sud, fino a Rimini, gli abbassamenti oscillano intorno ai valori medi di centimetri 25-30.

Le cause sono da attribuirsi in parte a fenomeni naturali di assestamento dei terreni alluvionali ed in parte anche all'estrazione dell'acqua da falde freatiche, per usi potabili e industriali.

Il fenomeno della subsidenza del suolo ravennate, secondo le risultanze del convegno di studi tenutosi sull'argomento nella città, per iniziativa della locale camera di commercio e del Rotary, è da ritenersi strettamente collegato con quello verificatosi nel territorio del delta padano ed in quello della laguna veneta.

L'apposito comitato istituito per la salvaguardia della città di Venezia ha esteso, per una visione globale, lo studio di tale fenomeno anche al territorio ravennate.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: LA PENNA.

SERVADEI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere come intendano procedere nella liquidazione dei residui danni relativi ai terremoti avutisi nel territorio nazionale dall'anno 1943 all'anno 1957, danni stimati in lire dodici miliardi.

L'interrogante fa presente che un primo stanziamento di lire due miliardi si è avuto sul bilancio di previsione dello Stato per il corrente 1972. Si tratta però di cifra del tutto inadeguata anche al solo inizio di un serio discorso di aiuto alle molte migliaia di cittadini colpiti, in attesa da tanti anni, ed in genere residenti in zone di vasta depressione economica.

(4-00367)

RISPOSTA. — Si conferma in lire 11 miliardi 314.250.000 il fabbisogno di spesa per il totale pagamento dei contributi ai privati dei danni causati dai terremoti verificatisi nel territorio nazionale dal 1943 al 1957. Devesi però precisare che lo stanziamento iscritto nel bilancio del 1972 di questo Ministero (capitolo 5322) ammonta non già a 2 miliardi, come originariamente previsto e come indicato nell'interrogazione, bensì a sole lire 500 milioni.

Tale evenienza è conseguenza della riduzione operata in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, relativo al passaggio delle funzioni amministrative alle regioni con decorrenza dal 1° aprile (tre dodicesimi di lire 2 miliardi = lire 500 milioni). La ripartizione di detta somma di lire 500 milioni ai provveditorati alle opere pubbliche è in corso.

È da tenere presente che, trattandosi di materia passata ora alla competenza regionale, nessuno stanziamento di fondi potrà essere inserito, per gli esercizi futuri, sul bilancio di questo Ministero, anche se, nella previsione di spesa per il 1973, effettuata prima dell'entrata in vigore del succitato decreto presidenziale n. 8, è stata indicata la somma di lire 4 miliardi.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: LA PENNA.

SERVADEI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza delle gravi difficoltà che incontrano l'approvvigionamento idrico delle province di Forlì e Ravenna, con conseguenze assai pesanti sia per le popolazioni, che per le attività turistica, agricola ed industriale.

Per sapere, ciò premesso, che cosa si intende fare perché la pratica relativa alla realizzazione dell'invaso artificiale di Ridracoli abbia finalmente la possibilità di giungere a perfezionamento tecnico ed amministrativo, e sia dotata dei mezzi finanziari adeguati.

L'interrogante esprime, al riguardo, tutto il disappunto suo e delle popolazioni interessate per la lentezza con la quale le cose procedono, e per l'assoluta inadeguatezza dei finanziamenti sin qui operati, pur trattandosi dell'opera del genere più urgente dell'Emilia-Romagna, secondo la stessa graduatoria a suo tempo approvata dal Ministero dei lavori pubblici. (4-00435)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione dell'invaso di Ridracoli, mediante diga di sbarramento, in provincia di Forlì, per alimentare il costruendo acquedotto della Romagna a servizio di 25 comuni compresi i capoluoghi di Forlì e Ravenna, sono stati previsti:

1) nel programma degli interventi per gli anni 1969-70 redatto ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090 — programma approvato col decreto ministeriale 6 marzo 1970, n. 0479 — per una spesa di lire 500.000.000 assistita dal contributo in annualità ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, articolo 3, e del menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 1090, articolo 13;

2) nel programma per gli interventi per il quinquennio 1971-75 redatto ai sensi del ripetuto decreto del Presidente della Repubblica n. 1090 — programma approvato col decreto ministeriale 1° settembre 1971, n. 08612 — per una spesa di lire 6 miliardi 160.000.000 di cui lire 200.000.000 relative all'anno 1971, in conto capitale ai sensi dell'articolo 14 del più volte citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1090.

Per la suddetta opera il consorzio interessato ha presentato il progetto generale dell'importo di lire 8.085.221.000 ed i progetti di I, II, III, IV e V stralcio dell'importo rispettivamente di lire 131.457.000, di lire 302.737.000, di lire 226.000.000, di lire 7.150.000.000 e di lire 275.027.000.

Tali elaborati sono stati sottoposti al parere del comitato tecnico amministrativo che si è espresso con il voto 20 marzo 1971, n. 129.

In data 5 luglio 1972 con il decreto presidenziale n. 7291/15468, da registrarsi alla Corte dei conti, si è provveduto ad approvare solamente il progetto generale, come studio e programma generale e quello di I stralcio, e ciò per le considerazioni di cui al richiamato voto del comitato tecnico amministrativo.

Con il menzionato decreto è stato, inoltre, concesso al consorzio interessato il contributo statale in annualità sulla spesa per il primo stralcio di opere, le quali consistono specificatamente nella nuova campagna di studi e rilievi geognostici.

Si fa, inoltre, presente che il consorzio competente deve provvedere ad ottemperare alle prescrizioni dettate dal provveditorato alle opere pubbliche di Bologna sulla scorta del parere del comitato tecnico amministrativo del 20 marzo 1972, n. 129, in

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1973

tempo utile, per consentire al provveditorato stesso l'assunzione dell'impegno definitivo di spesa entro il 31 dicembre 1972 (a termini del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8).

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: LA PENNA.

SKERK. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'inqualificabile comportamento di tre impiegati nei confronti di una signorina, appartenente al gruppo etnico sloveno, che si presentò alle 11,45 di sabato 13 gennaio 1973 allo sportello n. 26 della posta centrale di Trieste per spedire una lettera raccomandata. La relativa notizia è apparsa il 16 gennaio 1973 sul quotidiano *Primorski dnevnik* che si pubblica in lingua slovena a Trieste. Secondo tale notizia l'impiegata del menzionato ufficio si rifiutò di accettare la lettera con la scusa che la stessa recava l'indirizzo scritto in lingua slovena. Dopo l'insistenza della signorina, che pretendeva l'accettazione della lettera raccomandata, l'impiegata si rivolse ad un'altra collega la quale pure concordava con il rifiuto dell'accettazione. L'utente non dandosi per vinta, in quanto convinta del proprio diritto, insisteva ancora per l'inoltro della lettera raccomandata. Allora le due impiegate chiesero lumi sul da farsi ad un loro collega, probabilmente loro superiore, il quale, chiamato in causa, invitò l'impiegata ad accettare la lettera, pronunciando però la seguente frase offensiva: « Accetti la lettera perché questi sono provocatori ! ».

L'interrogante pertanto chiede se il ministro intenda prendere dei provvedimenti, e quali, per evitare che simili fatti si ripetano in quanto ledono i diritti democratici del gruppo etnico sloveno, violano gli accordi internazionali tra l'Italia e la Jugoslavia sanciti dal *Memorandum* di Londra, possono turbare i buoni rapporti vigenti tra questi due paesi e la pacifica convivenza tra le popolazioni di confine. (4-03405)

RISPOSTA. — In ordine a quanto segnalato con la surriportata interrogazione, sono stati disposti gli opportuni accertamenti ispettivi, al termine dei quali e sulla scorta delle risultanze che se ne ricaveranno questa amministrazione non mancherà di adottare i provvedimenti che saranno ritenuti necessari.

Il Ministro: GIOIA.

SPONZIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali sono le ragioni per le quali non si provvede, analogamente come si è provveduto a tanti altri casi simili, sulla domanda indirizzata alla direzione centrale del personale, divisione seconda, sezione terza, spedita con protocollo segreteria n. 20365 dall'ufficio di Lecce, dove presta servizio Sartori Marcello, che chiede di poter fruire dei benefici previsti dalle note disposizioni in favore dei dipendenti dello Stato, combattenti. (4-03484)

RISPOSTA. — Esaurita da parte degli uffici centrali dell'amministrazione la prescritta procedura istruttoria per l'attribuzione al dipendente Sartori Marcello dei benefici economici previsti dall'articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336, in data 7 febbraio 1973, è stato trasmesso alla direzione provinciale postale di Lecce, sede di applicazione del predetto dipendente, il ruolo di variazione n. 16955, per la concreta attuazione del provvedimento.

Il Ministro: GIOIA.

STEFANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che da mesi la situazione del traffico in Brindisi è a dir poco caotica per la chiusura della circolazione del ponte della circonvallazione sul Cillarese a seguito dell'accertamento di gravi lesioni alle strutture portanti di una delle campate centrali; che, malgrado detto ponte sia stato costruito circa 8 anni addietro, sembra che altre campate siano pericolanti; che allo stato il collegamento urbano con due popolosi quartieri è precariamente assicurato dal vecchio e solo parzialmente agibile ponte della Saca e da altro ponte provvisoriamente allestito; che i lavori relativi alla campata centrale sono iniziati nel settembre del 1971 ed ancora non sono stati portati a termine — quale sia la ditta costruttrice del citato ponte del Cillarese e quale sia stato il costo complessivo dell'opera; quando e da chi il ponte sia stato collaudato; quando saranno ultimati i lavori in corso di esecuzione alla campata dichiarata pericolante e se risponda al vero la notizia di ulteriori lesioni alle altre campate.

Per conoscere, infine, se siano state elaborate e si intenda porre in essere soluzioni alternative, nonché se non si intenda con tutta urgenza decidere la costruzione di un nuovo ponte in sostituzione di quello — anch'esso pericolante e scarsamente agibile della Saca. (4-00526)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1973

RISPOSTA. — Uno stato di incipiente dissesto ebbe ad appalesarsi nella mattinata del 14 settembre 1971 in corrispondenza di una nervatura di bordo relativa alla sesta campata del viadotto Cillarese ultimato nell'anno 1962 e costituito da n. 10 campate, ciascuna di metri 22,50.

L'inconveniente verificatosi ha richiamato l'attenzione dell'ANAS sull'opportunità di verificare attentamente tutte le altre campate e, pur non essendosi riscontrati stati anomali di particolare rilievo, si è ritenuto di dover rafforzare adeguatamente tutta l'opera in maniera da conferire alla stessa un più ampio coefficiente di sicurezza, tale da assorbire il notevole incremento del traffico, specialmente pesante, caratterizzato da numerosi carichi eccezionali, dovuti al sorgere in questi ultimi tempi di numerose industrie nella zona e che non è da escludersi che possa avere determinato il dissesto verificatosi alla campata del viadotto di cui trattasi.

Si comunica, infine, che i lavori di ricostruzione della sesta campata, come pure i lavori di rafforzamento dell'intera opera, sono stati ultimati sin dal 10 agosto 1972, per cui attualmente è assicurata la perfetta agibilità del viadotto in questione.

Il Sottosegretario di Stato: LA PENNA.

TERRAROLI E ABBIATI DOLORES. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia stato informato del grave incidente che si è verificato nella notte tra domenica 28 e lunedì 29 gennaio 1973 a Orzinuovi (Brescia) e della cui dinamica si conosce per certo soltanto il fatto che il giovane Claudio Ossoli, di anni 18, ne è uscito ferito al gluteo sinistro (con prognosi di 25 giorni, salvo complicazioni) per un colpo di mitra sfuggito, pare accidentalmente, a un militare della pattuglia di carabinieri della tenenza di Orzinuovi che inseguivano la macchina su cui viaggiava il giovane perché sembra che non si fosse fermata a un'intimidazione d'alt dei militari in servizio di normale pattugliamento.

Poiché sia il ferito sia gli altri giovani che viaggiavano con lui sulla stessa autovettura hanno dichiarato alla stampa, senza essere smentiti (almeno fino ad oggi), che la loro autovettura viaggiava a velocità moderata, che il conducente di essa si è immediatamente accostato al bordo della strada (fermandosi) non appena si è accorto di essere inseguito dai carabinieri, che i militari non si sono per nulla preoccupati del ferito e delle sue

condizioni (allontanandosi dal luogo dell'incidente non appena espletate le formalità di rito), gli interroganti chiedono di sapere se l'inseguimento dell'autovettura e, in particolare, la tenuta dell'armamento in posizione e in condizione di sparo siano state iniziative autonome della pattuglia o siano state adottate in esecuzione di ordine del comando della tenenza (o di comandi superiori) e chiedono, allo stesso tempo, che siano accertate le responsabilità individuali dei componenti della pattuglia e dei loro diretti superiori in ordine a ciascuno dei fatti indicati per i provvedimenti del caso. (4-03666)

RISPOSTA. — Il 28 gennaio 1973, alle ore 2,15 circa, il brigadiere Lupatini Mario, il carabiniere Zennaro Roberto (autista) ed il carabiniere Recupero Fortunato, tutti della stazione carabinieri di Orzinuovi (Brescia), nel corso di un servizio perlustrativo svolto a bordo della giardinetta *Fiat 850/F* in dotazione al predetto reparto, incrociavano nel centro dell'abitato di Orzinuovi una Alfa Romeo *Giulia* che procedeva a velocità sostenuta con il segnalatore acustico in azione.

Il sottufficiale capo servizio, dato il comportamento sospetto degli occupanti del mezzo civile, ordinava l'inseguimento che si protraveva per circa 700 metri.

A questo punto, poiché la vettura inseguita — nonostante le ripetute segnalazioni acustiche e luminose del mezzo militare — non accennava a fermarsi, il carabiniere Recupero, che si trovava seduto sul sedile posteriore destro, di propria iniziativa e dopo aver aperto il vetro dello sportello, esplose con il mitra un colpo in aria a scopo intimidatorio.

Il conducente civile, a seguito dello sparo, rallentava bruscamente, costringendo il conduttore militare ad imitarlo ed affiancarlo sul lato sinistro onde evitare un tamponamento.

A causa dell'improvvisa manovra, il carabiniere Recupero che teneva ancora il mitra con la canna fuori dal finestrino, veniva sbalzato in avanti contro il sedile anteriore destro e per effetto dell'urto, imprimeva un'involontaria pressione al grilletto facendo partire una raffica di 7 colpi.

In tale circostanza Ossoli Claudio di anni 18, che si trovava sul sedile posteriore della *Giulia*, veniva colpito al gluteo sinistro da un proiettile, riportando ferite guaribili in giorni 25 salvo complicazioni.

Contrariamente a quanto affermato dagli interroganti il ferito veniva subito soccorso

dai carabinieri e trasportato, a bordo di una autovettura privata all'ospedale civile del luogo.

Al conducente civile Raccagni Severo, di anni 22, proprietario dell'autovettura sono state contestate le contravvenzioni previste dagli articoli 90 (guida senza patente) e 113 (uso di segnali acustici in centro abitato) del codice della strada.

L'autorità giudiziaria ha invitato il carabiniere Recupero a nominarsi un difensore di fiducia, ritenendolo indiziato di reato.

Il Ministro: TANASSI.

TESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a quali conclusioni è pervenuta l'istruttoria delle domande avanzate dai signori sottoelencati, tendenti ad ottenere i benefici ed i riconoscimenti previsti dalla legge 1° marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti:

Migliori Franco, nato il 7 febbraio 1894, residente a Casacce-Pescia (Pistoia);

Santini Arturo, nato il 28 marzo 1892, residente in via della Doccia, 38 - Iano (Pistoia);

Bergamaschi Attilio, pratica n. 0447103.
(4-03014)

RISPOSTA. — La domanda del signor Franco Migliori non risulta pervenuta al Consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto.

L'interessato può presentare nuova domanda per il tramite del comune di residenza, secondo istruzioni recentemente impartite per rendere più agevole e spedita la definizione delle pratiche.

Nei riguardi del signor Arturo Santini non è stato possibile, sulla base della documentazione pervenuta all'amministrazione, accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento della onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto e dell'annesso assegno vitalizio. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione delle pratiche, l'interessato viene invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

All'ex combattente Attilio Bergamaschi è stata conferita l'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale del 7 novembre 1970.

Il Ministro: TANASSI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* —

Per chiedere che si riveda con ogni urgenza il problema delle piccole industrie tessili le quali non avendo più di 80 dipendenti non possono chiedere intervento GEPI, non avendo beni immobili liberi da ipoteche non possono avvalersi delle disposizioni in favore dei tessili e che, avendo soltanto la possibilità di avvalersi della legge n. 1470 del 1961 non ottengono gli interventi richiesti, sicché imprese che con ogni sacrificio, per salvare la possibilità di lavoro dei loro dipendenti, hanno impegnato tutto il liquido e tutti i capitali, non riescono ad avere quei finanziamenti necessari, o quegli interventi a fondo perduto che le grandi e potenti industrie invece facilmente ottengono.

L'intervento immediato è indispensabile se non si vuole che altre industrie sane chiudano i battenti ed altri operai cadano in disoccupazione. (4-01874)

RISPOSTA. — La legge 18 dicembre 1961, n. 1470, allo stato attuale, è carente di fondi e si è in attesa che il disegno di legge che ne prevede il rifinanziamento (AC 946) concluda il suo iter parlamentare.

Per altro, poiché le imprese in difficoltà operano nel settore tessile, le stesse potrebbero fare ricorso alla legge 1° dicembre 1971, n. 1101, la quale oltre a disporre finanziamenti a tasso agevolato, per le imprese industriali ed artigiane del settore che intendono ristrutturare le aziende, prevede, all'articolo 10 la concessione delle garanzie dello Stato a favore di quelle imprese che abbiano chiesto un finanziamento ai sensi della legge stessa e non siano in grado di fornire sufficienti garanzie.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere che si affronti il problema del controllo dell'ammontare delle chiamate telefoniche, della regolarità del servizio di teleselezione e delle cadute di linea.

Da più parti infatti si lamenta che servendosi della teleselezione, avuta la risposta, la linea sovente cade e si deve ripetere più e più volte la chiamata per effettuare la comunicazione segnando al passivo scatti che non dovrebbero essere dovuti; si lamenta an-

che che servendosi dell'apparecchio a gettoni, i gettoni spesso sono introitati senza che alcuna comunicazione si sia effettuata e senza che il numero richiesto abbia dato segno di ricezione della chiamata; si denuncia — e questa volta il difetto è a danno dell'amministrazione, ma dimostra pur sempre la non perfezione degli apparecchi di controllo — anche che a volte nei posti pubblici, si parla e quando ci si reca a pagare si ha la notizia che nessuno scatto si è operato.

Tutto questo richiede un controllo effettivo del quale l'utente può e deve avere i risultati sicché a sua volta possa denunciare gli eventuali errori. (4-02114)

RISPOSTA. — Al riguardo si reputa opportuno premettere che l'efficienza del servizio telefonico teleselettivo viene continuamente controllata, oltre che dalla società concessionaria, anche dai dipendenti organi di questo Ministero e che, in base ai risultati emersi dagli accertamenti all'uopo effettuati vengono adottati i necessari provvedimenti per assicurare, non solo la regolarità del servizio, ma anche la esattezza della tassazione.

Tuttavia la complessità tecnica delle apparecchiature, compresi gli apparecchi a gettone e quelli installati presso i posti telefonici pubblici, può dar luogo, talvolta — anche se in misura invero limitata — agli inconvenienti lamentati.

Occorre, però, tener presente che le interruzioni dei collegamenti, che avvengono durante le comunicazioni, non comportano, in linea di massima, oneri di tassazione. Infatti, se l'interruzione avviene (come si verifica nella maggior parte dei casi) entro i primi 40-50 secondi dalla formazione del numero, non si ha alcuna tassazione in quanto sugli

organi tariffari della centrale non viene ricevuto il segnale di risposta dell'utente chiamato.

Se, invece, l'interruzione avviene a conversazione iniziata, il chiamante risulta tassato limitatamente al tempo di durata del collegamento; se egli riprende la comunicazione interrotta, formando nuovamente il numero del corrispondente, l'onere che ne deriva corrisponde alla durata media del nuovo collegamento; ciò in quanto, a seguito della recente ristrutturazione tariffaria, gli impulsi relativi alla risposta sono stati ridotti ad uno solo.

Qualora gli utenti desiderino avere un controllo diretto ed immediato della telefonata effettuata e della esattezza del conteggio degli impulsi, possono ottenere l'installazione a domicilio di appositi ripetitori di impulsi che registrano le indicazioni del contatore di centrale e permettono quindi all'utente di rendersi conto, in continuazione, del numero degli impulsi registrati dal proprio contatore e quindi del debito maturato verso la concessionaria. Detti ripetitori possono essere privvisti di una chiave atta ad escludere, a volontà e per il tempo che si desidera, la possibilità di effettuare conversazioni extra urbane in partenza, pur rimanendo libera l'agibilità per le comunicazioni urbane in partenza e la ricezione di tutte le comunicazioni urbane e interurbane in arrivo.

L'uso di questi dispositivi è soggetto al pagamento del modesto canone trimestrale di lire 2.000, oltre al contributo iniziale per le spese di impianto, fissato in lire 5.000.

Il Ministro: GIOIA.